

**BRASILE**

# Lula, condanne annullate: Lava Jato è lettera morta

**ELEZIONI 2022** Il leader del Pt potrà sfidare Bolsonaro. La Corte Suprema dichiara che la giustizia del Paraná non era competente sull'inchiesta per corruzione

» **Alessia Grossi**

“L’inchiesta *Lava Jato* è lettera morta. Ora si apre una seconda fase”. Così titolava ieri il quotidiano brasiliano *O globo* alla notizia che rimescola le carte della politica e della società del Paese a tre anni dalla più grande inchiesta di corruzione nella quale il Brasile sia mai stato coinvolto. Almeno le rimescola per Luis Inacio Lula da Silva che ieri la Corte suprema brasiliana ha scagionato dalle accuse permettendogli così di fatto di tornare eleggibile. A deciderlo è stato Edson Fachin, che ha accettato il ricorso dell’ex presidente del Brasile secondo cui il Tribunale del Paraná che l’ha giudicato nel 2018 non era competente. Un vero colpo di spugna sui quattro processi nei quali il leader del Partito dei Lavoratori (Pt) è stato condannato per corruzione nella Tangentopoli brasiliana. Nel caso specifico, il giudice Fachin ha annullato le

condanne riguardanti un attacco a Guarajà, una tenuta di Atibaia, proprietà che secondo i giudici di *Lava Jato* l’ex presidente aveva ottenuto dal colosso delle costruzioni Oas in cambio di lucrose commesse con la compagnia petrolifera statale Petrobras. Più altri due processi legati all’Istituto Lula. Ad incastrare Lula era stata la confessione dell’ex presidente dell’Oas Leo Pinheiro, raccolta in carcere in cambio di un sensibile sconto di pena dal giudice Sergio Moro.

**LA DIFESA DELL’EX** presidente, invece, sosteneva che i processi fossero segnati dalla parzialità dell’accusa e dalla presenza dell’ex giudice Moro, poi diventato ministro della Giustizia di Jair Bolsonaro, nella conduzione delle indagini. Da qui, la denuncia di irregolarità nelle prove raccolte, che sarebbero state fabbricate ad arte per far sembrare Lula colpevole di corruzione. Accuse sempre negate dai procuratori e dallo stesso Moro, ma poi rintracciate nei messaggi che il magistrato, al-

lora titolare dell’inchiesta, si scambiava con gli inquirenti perché spingessero sul fascicolo riguardante Lula. Dagli scambi rinvenuti nei telefoni di Moro e del procuratore Delta Dallagnol, era evidente una collaborazione tra le alte cariche dello Stato perché si arrivasse alla condanna di Lula in tempo per le elezioni del 2018, vinte poi da Jair Bolsonaro. Per quelle intercettazioni, raccolte e diffuse dal sito investigativo *The Intercept*, il giornalista e fondatore Glenn Greenwald è stato successivamente accusato di associazione a delinquere e poi prosciolto un mese dopo per aver dimostrato di aver ricevuto le informazioni da una sua fonte. Ma è proprio per quei casi e per i processi da lì scaturiti che Luiz Inacio Lula da Silva fu poi condannato a 12 anni di reclusione e perse i diritti politici, non potendosi più candidare a pochi mesi dalle elezioni vinte dall’ex militare. Fuori dal carcere dal 2019, dopo 19 mesi di detenzione, Lula, 75 anni, ieri, poco prima della decisione del Tribunale, in un’intervista al quotidiano *El*

*Pais* ha dichiarato: “La politica è nel mio Dna, smetterò di fare politica solo da morto”.

**PAROLE CHE SUONANO** come l’annuncio di una sua candidatura alle elezioni presidenziali del 2022. Non è un caso, infatti, che l’ex presidente abbia attaccato nella stessa intervista il capo dello Stato, Jair Bolsonaro, sostenendo che non vincerà la prossima tornata elettorale e che “perderà contro un candidato progressista del Partito dei lavoratori (Pt)”. Lula ha anche paragonato l’attuale scenario brasiliano con quanto accaduto negli Stati Uniti, augurandosi che mai nei due Paesi i cittadini possano tornare a votare uno come Donald Trump o Jair Bolsonaro. Indipendentemente da una sua eventuale candidatura, Lula si è reso disponibile ad aiutare il suo partito nella campagna 2022. Secondo i sondaggi in effetti, solo il 38% dei brasiliani riconfermerebbe Bolsonaro, mentre il 50% ha dichiarato che sceglierebbe il leader del Pt. In tutto questo, non è improbabile che il tribunale di Paraná faccia ricorso contro la Corte Suprema, aprendo un nuovo capitolo.

**NUOVO ESAME  
LE 3 INCHIESTE  
PRINCIPALI  
TORNANO ALLA  
CORTE FEDERALE**



**PETROBRAS  
E LE MAZZETTE  
A TAPPETO**

**IL 17 MAGGIO 2014**

iniziava l'operazione Lava Jato, condotta dalla polizia federale per portare allo scoperto il più grande sistema di corruzione che riguardava la Petrobras, l'azienda petrolifera di Stato. A dare impulso all'inchiesta le dichiarazioni del collaboratore Alberto Yousseff che rivelò un giro di tangenti a cui non si sottraeva nessun partito politico. L'indagine fu coordinata dal giudice Sergio Moro, che più tardi, anche se per breve tempo, prima di entrare in contrasto diventerà ministro della Giustizia del presidente Bolsonaro

**19 mesi  
in carcere**

Lula era stato condannato a 12 anni, nel 2019 era stato scarcerato  
FOTO LAPRESSE

